

**17 settembre 2023 - IUNCTURAE, Nicole Paticchio recensisce
“E nessuno viene a prendermi” di Simone Cutri**

<http://www.iuncturae.eu/2023/09/17/semine-laboratorio-di-scrittura-a-cura-di-simone-giorgino-19-simone-cutri-e-nessuno-viene-a-prendermi/2/>

<https://amzn.to/3PDkXjN>

Semine. Laboratorio di scrittura, a cura di Simone Giorgino 19. Simone Cutri, E nessuno viene a prendermi

Simone Cutri, «il più noto tra gli artisti sconosciuti», come egli stesso si definisce, è nato a Moncalieri nel 1982. Ha una laurea in Lettere. Ha fondato La Repubblica Estetica, presente dal 2014 su Officine Brand, uno strumento digitale che connette i brand, le comunità e le persone per diffondere il sapere. Scrittore, autore, insegnante, fortemente impegnato nella promozione della cultura, come dimostrano i suoi *Notturnali*, dirette su Facebook avviate alle 4.00 di notte. Quindici minuti dedicati alla letteratura, allo scopo di tenere compagnia agli insonni durante il periodo di restrizioni della libertà e di quarantena, causato dalla pandemia da Coronavirus. La sua opera prima, *Gli anni da solo* (GruppoAlbatros Il Filo, 2007), è un romanzo di «antiformazione», come viene definito sul risvolto di copertina, che affronta la fine dell'adolescenza e il disperato ingresso nell'età adulta.

E nessuno viene a prendermi ha come protagonista Matteo Romano. La scena principale è data dal viaggio delirante e allucinato di Matteo per le strade di Torino. Il racconto viene continuamente interrotto perché a esso si alternano alcune pagine di diario, scritte dallo stesso Matteo anni prima. Il viaggio del nostro protagonista avviene una sera di luglio, a cinquanta anni esatti dallo sbarco dell'uomo sulla Luna, mentre la rete di Stato trasmette le fantasiose immagini del primo uomo su Marte. Il diario scritto anni prima è un quadernino rosso, «l'amico ritrovato» (p. 19), nel quale Matteo riporta i suoi pensieri più profondi e oscuri.

È il 20 luglio 2019, Matteo è in casa da solo, appisolato sul divano, si gode il suo primo pomeriggio di ferie. Lo scoppio di un temporale estivo lo getta in uno stato di massima agitazione. Accende la radio, la canzone che va in onda riporta alla sua mente pensieri sopiti da anni. Matteo diviene ancora più irrequieto. Dal ripostiglio preleva la scatola di cartone numero tre, la quale, tra altri vecchi ricordi, custodisce il diario maledetto. Dopo aver scritto un biglietto alla moglie Barbara, lascia la sua casa, incurante della tempesta.

È così che Matteo inizia il suo apparente girovagare senza meta per le strade della città, accompagnato da due pensieri fissi: il sesso e il suicidio. La prima tappa è un cinema a luci rosse, dove si procura un'arma; la successiva è lo studio dell'amico Massimo, un notaio, dove per la prima volta l'attenzione dell'autore si sposta sul «'Grande Evento'» (p. 23), riportando, in caratteri maiuscoli, le notizie che la rete di Stato manda in onda. Successivamente Matteo, spinto da una irrefrenabile esigenza sessuale, si reca dapprima presso una prostituta, poi da una vecchia amica, Alessandra. In nessun caso riesce a consumare un vero e proprio rapporto. Alle 3:00 ritorna a casa per dare un ultimo saluto a Rebecca, la figlioletta, e Barbara, le quali dormono serenamente. Infine, decide di andare da «colei che era stata l'origine del suo male di vivere»: Elena, il suo primo amore, protagonista

di molte pagine del diario rosso. La donna sfugge al suo stupratore Matteo grazie all'arrivo tempestivo del marito.

È il 21 luglio 2019, ore 8:00, Matteo Romano è seduto davanti al portone d'ingresso della sua abitazione, sente gli strilli della piccola Rebecca, vede arrivare sua madre, la saluta con l'ultimo filo di voce.

Il linguaggio è quotidiano, semplice e scorrevole, mentre la trama, proprio per il suo essere così intricata, spinge il lettore a volerne sapere sempre di più. L'originalità nonché la profondità del romanzo è nell'accostamento dei due viaggi: quello di Matteo e quello del primo uomo su Marte. L'autore è come se scegliesse di presentare il secondo come realistico per evidenziare quanto la sofferenza psicologica di un uomo spesso venga considerata irrealistica. L'attenzione di tutti è talmente tanto focalizzata sulla tempesta prima e sul «'Grande Evento'» poi, che nessuno si accorge dello stato di Matteo. Infatti, l'autore conclude con la seguente affermazione: «E resto qui, con i miei demoni, e nessuno viene a prendermi» (p. 117).

È un romanzo che merita di essere letto, è un invito alla vita, a goderne della sua bellezza ed unicità. Può stimolare l'immedesimazione nel protagonista, il riconoscersi nelle sue pagine di diario, quindi ricordare al lettore che non è l'unico a provare determinati tormenti, non è solo; oppure chi percepisce lontano da sé stesso tutto ciò che legge può sviluppare un maggiore altruismo, una maggiore umanità, che sembrano aver lasciato il posto all'egoismo e alla cattiveria.